

XXVIII domenica del tempo ordinario

DOMENICA 13 OTTOBRE

XXVIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Luce splenda nella notte:
splenda Cristo nella vita,
tutti acclamino al Signore.*

*Questo è giorno senza fine,
giorno atteso dalle cose:
pur chi piange abbia fede.*

*Dalla grazia rinnovati
qui il Risorto ci confermi
tutti liberi e fratelli.*

*Alla cena come allora
entri e dica: «Pace a voi,
il mio Spirito vi dono.*

*Come il Padre mi ha mandato
così mando voi nel mondo:
dite a tutti quanto li amo».*

Salmo CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio, che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole, | per farlo sedere tra i principi,
dall'immondizia rialza il povero, | tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» (*Mc 10,21*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti invociamo, Signore!

- I doni che vengono da te, Signore, ci insegnino la gratitudine: le prove e le tribolazioni che incontriamo, ci insegnino l'umiltà.
- Il distacco e la libertà che ci chiedi, Signore, non spaventino e non induriscano il nostro cuore: le gioie e le grazie che ci concedi, siano motivo di consolazione e saldezza.
- La tua promessa di vita eterna, Signore, ci radichi nella sequela quotidiana: la tua parola potente ci sostenga in ogni nostra debolezza.
- Il tuo sguardo di amore, Signore, dia coraggio alla nostra sequela: la tua presenza e la tua bontà ci accompagnino tutti i giorni della nostra vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 129,3-4

Se consideri le colpe, o Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, Dio d'Israele.

Gloria

p. 298

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, nostro Padre, che conosci i sentimenti e i pensieri del cuore, donaci di amare sopra ogni cosa Gesù Cristo, tuo Figlio, perché, valutando con sapienza i beni di questo mondo, diventiamo liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SAP 7,7-11

Dal libro della Sapienza

⁷Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza.

⁸La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, ⁹non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. ¹⁰L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. ¹¹Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

89 (90)

Rit. Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁵Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male. **Rit.**

¹⁶Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EB 4,12-13

Dalla Lettera agli Ebrei

¹²La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

¹³Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MC 10,17-30 (LETT. BREVE 10,17-27)

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁷mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in

eredità la vita eterna?». ¹⁸Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. ¹⁹Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”».

²⁰Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²¹Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». ²²Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

²³Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». ²⁴I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! ²⁵È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». ²⁶Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». ²⁷Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

[²⁸Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». ²⁹Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per

causa del Vangelo, ^{3o}che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».] – *Parola del Signore*.

Credo

p. 300

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,11

**I leoni sono miseri e affamati;
a chi cerca il Signore non manca alcun bene.**

DOPO LA COMUNIONE

Ti supplichiamo, o Padre d'infinita grandezza: come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio, così rendici partecipi della natura divina. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il senso della vita

Nel libro della Sapienza, finissima opera della letteratura giudaica alessandrina, Salomone incarna il tipo del perfetto re e allo stesso tempo del sapiente: davanti a lui sfilano i beni materiali che, paragonati alla prudenza e alla sapienza secondo una calcolata arte retorica, svelano però tutta la loro inconsistenza, come il fango o la sabbia. Ciò che realmente vale ed ha consistenza, ci dice la seconda lettura dalla Lettera agli Ebrei, è la parola stessa di Dio, che va accolta nella sua radicalità. L'immagine della spada e dello svelamento dei pensieri evoca la situazione del lottatore prostrato e ridotto all'impotenza (cf. Eb 4,12). Così la parola di Dio, se accolta e obbedita, opera una purificazione in noi, ci rende liberi e capaci di portare un frutto abbondante. Possiamo ricordare l'immagine del profeta Isaia, che paragona la parola di Dio alla pioggia e la neve che scendono dal cielo e vi ritornano, non senza aver fecondato e fatto germogliare le messi, affinché il terreno «dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia» (Is 55,10).

Nel vangelo la potenza della parola di Dio è incarnata in Gesù. Mettendosi alla sua sequela, si accede alla pura gratuità di una vita piena di senso, capace di dare frutto di condivisione e di amore. Spesso le ricchezze e i beni materiali sono un ostacolo a questo cammino: con la loro apparente pienezza coprono il vuoto di senso che abita il cuore umano. Nell'episodio narrato da Marco,

un uomo «accorre» da Gesù e, in attitudine di adorazione, si getta ai suoi piedi (cf. Mc 10,17). La sua domanda riguarda la «vita eterna»: che cosa bisogna fare per ereditarla? O meglio: che cosa deve fare «lui», personalmente, per aver parte alla vita che Dio promette ai giusti. Non si tratta di una domanda teorica, ma di una ricerca esistenziale. Quest'uomo si riconosce mancante, sente un'inquietudine interiore che non può colmare con le sue forze. Si rivolge a Gesù in quanto «buon maestro», cioè verosimilmente qualcuno che sa rispondere alla sua domanda. Gesù, però, distoglie lo sguardo su di sé, rimanda a Dio: solo di lui si può dire che è buono. Gesù intuisce la tristezza di quest'uomo al quale «manca» qualcosa, si rende conto che egli è vicinissimo alla speranza: gli manca solo l'ultimo passo, cioè, conoscere la sua mancanza e desiderare con tutte le forze, cioè anche con tutte le sue sostanze, di colmarla. Solo Gesù può dare questo compimento, che è anche un riempimento di senso e di bellezza di tutta l'esistenza. Ma quell'uomo non riesce a compiere l'ultimo passo, sono i suoi stessi beni, cui senza accorgersene ha legato il suo cuore, a impedirglielo (cf. Mc 10,22).

Il dialogo che segue tra Gesù e i discepoli costituisce una riflessione sull'ingresso nel regno di Dio: perché mai la ricchezza materiale o il possesso di beni sono un ostacolo per l'accesso al regno? Non sono forse il segno della benedizione di Dio? Il vangelo, in realtà, ci ricorda costantemente che l'ingresso nel regno di Dio è legato al riconoscimento di una mancanza (cf. Mc 8,34-38; 9,43-48).

Possedere dei beni significa essere nell'illusione della pienezza, ed esserne schiavi al punto da non potersene più separare. L'immagine del cammello e della cruna dell'ago sottolinea in modo iperbolico questa condizione di impossibilità (cf. Mc 10,25), ribadita dai discepoli sbigottiti: nessun uomo può essere salvato! Tale generalizzazione mostra come per Marco non sia soltanto il possesso di beni materiali a costituire un ostacolo al regno di Dio, ma ogni attaccamento egoistico che impedisca l'adesione al Signore. Possono esserci diversi tipi di «saturazione»: materiale (le ricchezze), ma anche spirituale (gli scribi che si sentono superiori in conoscenza religiosa e dunque giustificati). Tutto ciò che ci fa sentire autosufficienti costituisce un ostacolo al regno di Dio. Ma questa impossibilità antropologica non è un ostacolo insuperabile: il «possibile» di Dio può incontrare l'impossibile degli uomini. Così, nell'ultima risposta di Gesù al dubbio dei discepoli, si apre la possibilità di un'autentica avventura alla sequela del Signore, dove il centuplo in relazioni, in capacità di amare, di condividere e di essere liberi di fronte ai potenti, in sensatezza di ogni nostra opera, si accompagna all'ostilità del vecchio mondo, che lega con i beni materiali, il dominio sugli altri, i legami di sangue, i valori tradizionali, ma che viene contestato radicalmente dal vangelo.

O Dio, nostro Padre, che conosci i sentimenti e i pensieri del cuore, donaci di amare sopra ogni cosa Gesù Cristo, tuo Figlio, perché, valutando con sapienza i beni di questo mondo, diventiamo liberi e poveri per il tuo regno.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Carpo e Papilo di Pergamo, martiri (ca. 251); Michele, primo metropolita di Kiev (992) (chiesa russa); Antonio di Chqondidi, vescovo (1815) (chiesa georgiana).

Copti ed etiopici

Gregorio l'Illuminatore, patriarca di Armenia (328); Simone II, patriarca di Alessandria (ca. 830).

Anglicani

Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra (1066).

Luterani

Theodor Beza, teologo (1605).